

# Il giornalismo è ancora il «quarto potere»?

— Fabio Käppeli —

membro di comitato del Club Plinio Verda e vicepresidente GLRT

Si è svolta nella suggestiva cornice delle cantine Valsangiaco di Mendrisio la quarta conferenza del Club Plinio Verda nell'ambito del ciclo su «Il potere», tema dedicato questa volta ai media e all'informazione

Sotto l'attenta moderazione di Alfonso Tuor si sono confrontati con il pubblico Ludovic Rocchi, giornalista romando di «Le Matin» e protagonista di uno spiacevole episodio che ha fatto scalpore lo scorso anno, e Lorenzo Cantoni, professore ordinario e decano della Facoltà di scienze della comunicazione dell'Università della Svizzera italiana.

Dapprima il professor Cantoni ha introdotto l'argomento evidenziando lo stretto legame che intercorre fra informazione e potere, soffermandosi poi sulle opportunità e sui rischi che il passaggio epocale dal mondo della carta ai nuovi media porta inevitabilmente con sé. Infatti, le nuove tecnologie avvicinano il cittadino ai centri del potere. Volendo, si può essere informati in tempo reale su quanto viene deciso a Palazzo, come se fossimo presenti anche noi. Vi sono dei vantaggi anche per i gruppi sociali minoritari o per i singoli cittadini che possono veicolare i propri messaggi in rete a costi irrisori, da cui deriva anche il fenomeno dei «whistle blowers» o quello dei blog di «controinformazione». Queste grandi opportunità nascondono tuttavia delle minacce. La prima concerne la privacy, «l'altra faccia

della trasparenza ci ha resi trasparenti al potere». Gli strumenti di comunicazione mobile, come gli smartphones, permettono di informarci in qualsiasi momento ovunque ci troviamo, ma ci rendono però tracciabili. Lo Stato usa questi mezzi per aumentare la sicurezza e proteggere la cittadinanza (o almeno lo dovrebbe fare), ma se altri potessero ottenere questi dati dalle compagnie telefoniche la nostra privacy ne risentirebbe. Di fronte a un colosso come Google, che gestisce anch'esso dati estremamente sensibili, assistiamo a un declino del potere della politica e della sovranità nazionale. Oppure ancora, sempre secondo il professor Cantoni, troppa trasparenza rischia di portare a una comunicazione meno diretta, meno «sincera»: «se sappiamo che in molti possono leggerci e ascoltarci saremo portati a indossare più maschere» ha concluso Cantoni.

Dal canto suo Ludovic Rocchi ha esordito felicitandosi di ritrovare il Ticino senza la polizia. Ricordo che l'estate scorsa per ordine della magistratura neocastellana è stata perquisita la sua abitazione, mentre a Locarno dove si trovava per seguire il Festival del film gli è stato sequestrato il computer. Questi provvedimenti sono scaturiti da una denuncia per diffamazione e violazione del segreto d'ufficio presentata da un professore dell'Università di Neuchâtel in seguito alle accuse di plagio e mobbing che Rocchi ha mosso nei suoi confronti dalle pagine di «Le Matin». L'iter giudiziario non si è ancora concluso. Rocchi si è soffermato sulla facilità con cui possiamo reperire informazioni.



«Tutti possono essere dei giornalisti» ha detto, poiché in internet troviamo tutte le informazioni che cerchiamo. Ad esempio si possono leggere direttamente i vari comunicati stampa. Chi però avesse letto solo il comunicato dell'Università di Neuchâtel in seguito alla vicenda sopracitata, ha affermato Rocchi, non avrebbe potuto ritenersi informato, e questo è un rischio. Il vero giornalista, invece, oltre a cercare le informazioni deve anche verificarle e sentire tutte le parti coinvolte prima di poterle pubblicare. In questo senso non è mancata una stoccata al «Mattino della domenica» e alla sua scarsa professionalità nel fare scoop e attacchi personali senza verificare minimamente le informazioni divulgate.

**Dalla crisi della carta stampata alla gratuità dell'informazione**

Su stimolo del pubblico si sono toccati molteplici aspetti, dalla crisi della carta stampata al condizionamento degli inserzionisti, fino alla gratuità dell'informazione, che secondo Rocchi giova tantissimo alla democrazia. Eccetto il servizio pubblico e forse i maggiori quotidiani del Paese, purtroppo i giornali non hanno più molti mezzi per fare un «giornalismo d'inchiesta» e spesso si riesce a farlo solo a livello regionale. Di interessi in gioco poi ve ne sono sempre, ed è difficile non subire alcun condizionamento. Un semplice esempio: il comunicato stampa di un proprio inserzionista viene ripreso con più entusiasmo rispetto ad altri e spesso in modo acritico.

Per la prima volta nella storia dell'umanità la nostra società è bombardata da informazioni, e in Ticino lo vediamo particolarmente. La sfida per il cittadino

lettore è quindi quella di selezionare e magari anche di buttar via qualcosa.

Il professor Cantoni ha poi concluso con quello che secondo lui è l'obiettivo principale per una Facoltà di scienze della comunicazione: non ci si dovrebbe concentrare solo sulla produzione di informazioni ma anche e soprattutto sull'ascolto e la riflessione. «Come Geppetto con Pinocchio, che nella fretta di scolpirlo si è dimenticato di fargli le orecchie, oggi ci si concentra troppo nel divulgare velocemente una notizia, piuttosto che usare maggiormente le orecchie per informarsi e approfondire». La carta stampata può valorizzarsi proprio con l'approfondimento dei temi, visto che oggi molte notizie il giorno dopo sono già superate.

Per tornare alla manipolazione delle informazioni da parte dei cosiddetti poteri forti, questa avviene in modo molto abile attraverso gli spin doctors e le agenzie di stampa, ed è molto più difficile per l'utente finale difendersi. L'unica possibilità che abbiamo è quella di affidarci a giornalisti dotati di spirito critico nei confronti delle versioni ufficiali e confidare nella loro adesione ai principi deontologici. Per citare un altro caso, lo scorso anno negli States ha sollevato qualche malumore l'acquisto del Washington Post da parte del magnate di Amazon Jeff Bezos, vicino (per non dire amico) al presidente Obama. Il timore di molti era che se i giornalisti della storica testata dovessero venire a conoscenza di un altro scandalo come il Watergate non lo pubblicherebbero per via di questa vicinanza. La sensazione però è che certe notizie prima o poi vengano comunque alla luce del sole. Basta rimanere nel nostro piccolo Ticino per ricordare alcuni episodi che i principali quotidiani hanno trattato diversamente. Talvolta non si può non pubblicare una notizia, ma magari viene messa in terza pagina piuttosto che in prima, non si fa un titolo ad effetto, non si affianca un'immagine per attirare l'attenzione o semplicemente si dedica un trafiletto e nulla più. In compenso un altro quotidiano fa l'esatto contrario cavalcando a più riprese la notizia affinché si diffonda. Un possibile antidoto a tutto ciò potrebbe essere quello di leggere più giornali con tendenze diverse, per non dire opposte. Ahimè, mi rendo conto che oggi si ha il tempo e la voglia per leggerne a malapena uno.

La domanda che aleggiava in sala nel corso della conferenza, ovvero se il giornalismo fosse ancora il «quarto potere», rimane senz'altro aperta.

**EMILIO GENTILE**  
Tema: «Poteri religiosi e religioni del potere»

Il ciclo di conferenze su «Il potere – moderato da Alfonso Tuor – si propone di offrire una riflessione sulle varie forme di potere e sulla legittimità di chi lo esercita nella società contemporanea. La prossima conferenza promossa dal Club Plinio Verda avrà luogo **giovedì 25 settembre** alla Biblioteca cantonale di Lugano, e avrà quale ospite il professor Emilio Gentile – storico italiano – che tratterà il tema «Poteri religiosi e religioni del potere»

**Club Plinio Verda**

Il Club Plinio Verda promuove i valori e gli ideali del politico bellinzonese (scomparso nel 1983), giornalista dalla penna arguta che fu direttore del quotidiano Il Dovere, organo ufficiale del Partito liberale radicale ticinese. E lo fa organizzando eventi in cui si confrontano opinioni, anche diverse, su temi di politica, cultura ed economia. L'attività dell'associazione – dallo scorso anno presieduta da Diego Erba – si distingue per la qualità dell'offerta che mira a favorire il dibattito e a fornire alle persone interessate, in primis ai giovani e ai politici, alcuni elementi di analisi e di riflessione su cui fondare l'azione politica.

Il Club vorrebbe in particolare, come affermato in un'intervista su Opinione Liberale dal presidente Erba, coinvolgere proprio «le giovani leve della politica e coloro che hanno a cuore le nostre istituzioni, dando loro alcuni riferimenti per comprendere meglio la nostra società e le dinamiche che la caratterizzano».



Alfonso Tuor – moderatore di tutte le serate del ciclo «Il potere» – con Ludovic Rocchi (a sinistra) e Lorenzo Cantoni (a destra)

Fabio Käppeli: «La manipolazione delle informazioni, da parte dei cosiddetti poteri forti, avviene in modo molto abile attraverso gli spin doctors e le agenzie di stampa, ed è molto più difficile per l'utente finale difendersi»



Annuncio pubblicitario

